

INTERVISTA IL PARLAMENTARE PUGLIESE, PRESIDENTE DEL GRUPPO MISTO, INVITA AD ABBASSARE I TONI DELLO SCENTRO

# Pisicchio: sì alla riforma, ma

«Avrei abolito il Senato, bene rivedere l'Italicum, il Paese sia più unito»

**Pino Pisicchio, presidente del Gruppo Misto alla Camera: il Paese è lacerato. Di chi è la responsabilità?**

«Un po' è nella natura del referendum la contrapposizione irriducibile tra il sì e il no. Nel caso specifico abbiamo di fronte l'imponente riforma di 47 articoli e di svariate pagine di norme transitorie. Siamo onesti: pretendere un giudizio di merito da parte del corpo elettorale è cosa bella ad ascoltarsi, ma assolutamente improbabile. Dunque lo schema finisce, erroneamente, per essere pro o contro Renzi. Si aggiunga la tendenza in questo tempo della politica urlata e il risultato è quello che sta sotto i nostri occhi: due "placche" politiche in collisione feroce, con alto rischio di terremoto».

**Lei voterà Sì. Quali sono i punti più qualificanti della riforma?**

«Questa riforma, che aveva forse bisogno di un passaggio all'accademia della Crusca, fa alcune innovazioni necessarie: la pulizia di alcuni istituti obsoleti come le Province (che sono ancora lì, mute e inerti dopo la mezza riforma Del Rio) e il Cnel, risolve lo schema arcaico delle due Camere che fanno la stessa cosa, riporta al centro competenze frettolosamente scaricate sulle regioni nel 2001».

**Ci sono pure buchi neri?**

«Vi sono aspetti che mi convincono meno: io avrei cancellato il Senato senza troppe complicazioni. La permanenza di un Senato espresso dalle Regioni, che vorrei, comunque, votato dai cittadini, introduce procedimenti legislativi complicati. Insomma: bisognerà intervenire an-

cora per chiarire un po' di cose. C'è, però, da dire che, a meno di non immaginare una nuova Assemblea Costituente (cosa, peraltro saggia), se la riforma dovesse essere bocciata non ve ne sarebbero di altre alle viste. Quindi...».

**Si cambia veramente l'Italicum?**

«Incoraggia il fatto che si sia rotto l'incantesimo dell'intangibilità dell'Italicum, che Renzi accetta di modificare. Non è cosa di poco: bisogna ricordare che il governo aveva posto la fiducia sull'Italicum, legge, peraltro, non ancora messa alla prova e già in via di correzione da parte degli stessi fautori».

**Lei è un proporzialista, vero?**

«Sono stato sempre un fiero antagonista dell'Italicum e, naturalmente oggi avverto con soddisfazione che le mie obiezioni diventano materia condivisa. La mia proposta del 2015 andava nella direzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista e tendevano a porre paletti sul doppio turno. Temi ripresi dalla proposta del Pd. Alleluia».

**Rischio elezioni anticipate?**

«Assolutamente no. Dopo il 4 dicembre occorrerà ritrovare una necessaria coesione nazionale per completare le riforme, sia in caso di vittoria del sì che in caso di prevalenza del no. Sia in un caso che nell'altro bisognerà, per esempio, lavorare sulle leggi elettorali, quella di correzione dell'Italicum e quella per il nuovo Senato. Cominciamo, allora, a pensare ad un patto civile tra politici responsabili, perché l'Italia non si ferma il 4 dicembre e nessuno ha interesse a lasciare in giro solo macerie post-atomiche».

**Michele Cozzi**





**GRUPPO MISTO** Il presidente Pino Pisicchio